

## L'INCONTRO IN DIOCESI

## «Il consumo ci consuma»

*Stili di vita: la strada da seguire è quella della sobrietà*

**RIMINI.** Difficile immaginare, specie in tempo di promesse pre-elettorali, qualcuno disposto a sostenere che, per il bene nostro e dei nostri figli, dovremmo diminuire il tenore di vita.

Eppure, dati alla mano, è dimostrato che se tutti consumassero come nei paesi cosiddetti sviluppati, occorrerebbero 5 pianeti a disposizione. E invece il Pianeta Terra è uno solo e noi possiamo permetterci di continuare sulla strada del consumismo e degli sprechi solo grazie a quel miliardo di miserabili del Terzo mondo che vive al di sotto della soglia di povertà.

La provocazione è venuta venerdì sera in Diocesi da padre Adriano Sella, missionario e coordinatore della rete interdiocesana sugli stili di vita, nell'incontro organizzato in preparazione della Giornata di salvaguardia del Creato che, nel linguaggio della chiesa, significa tutela della natura ma anche delle persone e delle relazioni umane.

Perché è il ragionamento di padre Sella - gli attuali modelli di sviluppo basati sul consumo esasperato di beni non solo esauriscono le risorse del Pianeta ma impoveriscono la vita di ciascuno di noi.

**Non solo soldi.** Lo dicono anche gli economisti: la linea della felicità coincide con il reddito a disposizione solo fino a un certo punto (quello che consente una vita dignitosa). Da lì in poi, come si dice, i soldi non fanno la felicità. E come potrebbe dirsi felice un mondo dove aumenta l'uso di psicofarmaci, di sonniferi, di droghe di ogni tipo per stordirsi e "tenersi su"? Nel mondo occidentale «il consumo ci consuma», dice padre Sella, ricordando i suoi anni di missione in Brasile dove «esiste, sì, povertà economica ma anche gioia e grande ricchezza di relazioni».

**Impariamo a consumare in modo consapevole e responsabile**

Come uscirne? Considerando gli enormi interessi in gioco, inutile aspettarci risposte dall'alto: basti vedere i fallimenti dei tanti summit dei grandi della terra per la lotta alla povertà o la riduzione dei gas serra in atmosfera. L'unica risposta, sostiene la chiesa, è partire dal basso, modificando le nostre abitudini, all'insegna della sobrietà.

**Basta col superfluo.** Selezionando le cose essenziali e rinunciando al superfluo che ci ruba tempo ed energie. Imparando a consumare in modo consapevole e responsabile, privilegiando i prodotti eticamente controllati. E boicottando quelle multinazionali che inquinano l'ambiente, sfruttano il lavoro minorile, negano i diritti sindacali. La chiesa la chiama "conversione" che, nel suo significato originario, significa cambiamento di mentalità. U-



Manca meno di un mese al Campo di lavoro missionario numero 30

no sforzo non facile quello di affrancarsi dalle lusinghe del mercato e della pubblicità. Ma neppure impossibile guardando alle tante esperienze in atto un po' ovunque nel nostro paese. Gruppi di acquisto solidali (Gas) che comprano direttamente dai produttori, evitando costose intermediazioni; forme di commercio equo-solidale per l'acquisto di prodotti del sud del mondo a giusto prezzo; iniziative di etichettatura trasparente dei prodotti per documentarne la provenienza e i modi (più o meno leciti) di produzione. Ma anche pratiche virtuose come acquistare prodotti a chilometri zero (onde evitare la necessità di trasporto e l'inquinamento conseguente), utilizzare energie alternative e rinnovabili (ad esempio, pannelli solari al posto dei carburanti tradizionali), rinunciare all'auto in città, scegliendo la bicicletta o i mezzi pubblici. Tante piccole attenzioni, alla porta-

ta di chiunque, che fanno bene all'ambiente ma anche al nostro portafoglio, considerando che solo usando l'acqua di rubinetto, al posto della minerale, si possono risparmiare fino a 400 euro all'anno.

**Consumo critico.** La strada del "consumo critico" è solo all'inizio ma sono già migliaia le voci che si levano nel nostro paese a sostegno di una migliore qualità della vita. Parrocchie, associazioni, gruppi di ogni genere, fino ad arrivare a molte istituzioni che stanno adottando politiche nuove, all'insegna della sostenibilità. Per una panoramica delle esperienze in atto, rimandiamo al sito [www.comunivirtuosi.org](http://www.comunivirtuosi.org). (alberto coloccioni)